

IL DEFICIT

A GRAVARE SUI BILANCI AZIENDALI I COSTI DEL PERSONALE DEL COMPARTO E QUELLI PER L'EMERGENZA

Disavanzo, è allarme da Policlinici e Cardarelli: sarà difficile rispettare gli obiettivi

Audizione in commissione Bilancio, Montemarano nuovamente assente. Marrazzo (Idv): «Ennesimo schiaffo ai consiglieri regionali». Diodato (An): «La Procura faccia chiarezza sui conti delle aziende locali ed ospedaliere»

NAPOLI. Dopo i direttori generali delle Asl, tocca a quelli delle aziende ospedaliere fare chiarezza sui conti nella commissione Bilancio del consiglio regionale. Assente, invece, **Angelo Montemarano**. Come una settimana fa, quando giustificò l'assenza con la partecipazione ai funerali della madre del consigliere regionale Gianfranco Valiante. Stavolta, invece, l'assessore alla Sanità si vede nella sede del parlamentino campano ma si reca nella commissione dove è all'esame del Piano ospedaliero chiedendo, attraverso un suo rappresentante, di essere ascoltato dopo i manager ospedaliere. Ma tutto salta, ancora una volta. «Evidentemente non ritiene opportuno relazionare - commenta infastidito il presidente **Nicola Marrazzo** -. Probabilmente il problema interessa solo la commissione Bilancio, non so. Di certo l'atteggiamento di Montemarano è l'ennesimo schiaffo al Consiglio». In mezzo ai dg, spunta anche quello della Napoli 3, **Armando Poggi**, assente la scorsa settimana. Ribadendo di avere operato, pur tra mille difficoltà, per la riduzione del disavanzo, chiarisce anche le ragioni che lo hanno spinto alla ricerca di un consulente informatico, per la modica cifra di 78mila euro. «Vengo da esperienze diverse dalla Sanità - spiega - e conosco l'importanza dell'information technology. Avevamo una carenza da questa punto di vista». Non manca una stoccata al Piano ospedaliero: «Non convalido

il fatto che si proceda ad accorpamenti tout court». Spazio, poi, alle aziende ospedaliere. Su una cosa sono tutti d'accordo: i dati presentati per il terzo trimestre sono veritieri. Diverse, invece, sono le certezze sulle chiusure di bilancio. C'è chi si dice certo di rispettare gli impegni di contenimento della spesa: è il caso di **Tullio Cusano** (Monaldi), **Giuseppe Giordano** (Cotugno), **Giuseppe Rosato** (Moscato), **Attilio Bianchi** (San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona), **Rosario Lanzetta** (Rummo) e **Luigi Annunziata** (San Sebastiano). E c'è addirittura chi preconizza il pareggio: è **Nicola Mininni**, dell'azienda Santobono-Pausilipon. «E questo - chiarisce - nonostante il mancato percepimento, da diverso tempo, di fondi per la ristrutturazione degli edifici». Nessun problema anche per il Pascale. «Abbiamo un attivo che ci consentirà di potenziare le attrezzature, specie la radioterapia», afferma **Mario Santagelo** che, poi, reitera le critiche, già espresse in un'intervista al "Roma", al Piano ospedaliero: «Non so fino a che punto potrà essere utile, anche perché non si tiene conto del territorio». I timori arrivano, invece, dal Policlinici e dal Cardarelli. «Difficilmente si riuscirà a scendere sotto i 21 milioni di disavanzo - afferma **Luigi Muto**, dg della struttura della Sun -. Sono arrivato 2005, ho tro-

vato un protocollo firmato un anno prima, nel quale l'azienda aveva presentato un conto di 184 milioni. A fronte di questa, la Regione e l'Università avevano sottoscritto per le necessità della costituenda un finanziamento di cento milioni.

Di questi ne sono stati riconosciuti 69 come acconto, altri 49 mentre 68 milio-

ni hanno deciso di non riconoscerli che io non so che fine abbiano fatto. Tra l'altro, ad aggravare la situazione finanziaria, c'è il fatto che il personale del comparto, andando in pensione, non viene sostituito dall'Università e i subentranti sono a carico dell'azienda». Problema, quest'ultimo, che rende ancora più onerosa, come spiega **Giovanni Canfora**, anche la gestione del Policlinico della Federico II. E il timore di non potere rispettare gli impegni è anche nelle di **Enrico Iovino**, del Cardarelli. «Se non avessi il Dipartimento di Emergenza - afferma -, avrei la certezza di rispettare gli impegni. Ma purtroppo non è così. E in tutta onestà temo che sia difficile rispettare gli obiettivi». E c'è chi, addirittura, chiede l'intervento della Procura della Repubblica. È **Pietro Diodato**, consigliere di An: «Se su tutti i conti della Sanità ci sono dubbi, allora è necessario che siano segnalate certe cose all'autorità giudiziaria». **mape**